



Incontro

Per una Chiesa Viva

Anno III - N. 9 - Ottobre 2007

PERIODICO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE DI RAVELLO

www.incontroravello.com

www.chiesaravello.it

Fatima e il Santo Rosario di Maria

Nel mese di ottobre di quest'anno, 90° anniversario delle apparizioni della Madonna del Rosario ai tre pastorelli di Fatima, Lucia de Jesus dos Santos e i suoi cugini, Francisco e Jacinta Marto, nel solco della tradizione popolare che consacra in modo speciale questo mese alla devozione del Rosario di Maria, vogliamo ricordare, in particolare, gli accorati insegnamenti materni, importanti e sempre attuali riguardanti la preghiera del Rosario, che la Santa Vergine ha proposto alla Chiesa nelle sei apparizioni che si svolsero a Fatima dal 13 maggio al 13 ottobre 1917.

Anche il Santo Padre Benedetto XVI, nell'invitare il Cardinale Angelo Sodano quale suo rappresentante alle celebrazioni commemorative del 13 maggio u.s. tenutesi a Fatima a ricordo dello storico avvenimento, ha chiesto di proporre «ai fedeli il valore della preghiera del Santo Rosario, affinché si ottengano i favori e le grazie che la stessa Madre del Redentore ha promesso ai devoti del suo Cuore Immacolato».

Fin dalla prima apparizione - 13 maggio 1917, infatti, la Madonna esortò i veggenti con queste parole: "Recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace per il mondo e la fine della guerra"; nella seconda apparizione - 13 giugno 1917: "Voglio che veniate qui il 13 del prossimo mese e che recitate il Rosario tutti i giorni"; nella terza apparizione - 13 luglio 1917: "Voglio che veniate qui il 13 del prossimo mese, continuate a recitare

il Rosario tutti i giorni in onore della Madonna del Rosario per ottenere la pace del mondo e la fine della guerra, perché solo Lei vi potrà aiutare". Nella quarta apparizione - 15 agosto 1917: "Voglio che continuiate ad andare alla



Cova da Iria il 13 e che continuiate a recitare il Rosario tutti i giorni": "Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori, perché molte anime vanno all'inferno perché non hanno chi si sacrifici e preghi per loro", e, nella quinta apparizione - 13 settembre 1917, ancora: "Continuate a recitare il Rosario per ottenere la fine della guerra".

Infine nella sesta apparizione - 13 ottobre 1917 la Madonna disse a Lucia: "Voglio dirti che si faccia qui una cappella in mio onore, che sono la Madonna del

Rosario, che si continui sempre a recitare il Rosario tutti i giorni".

Dalle brevi esortazioni qui riportate si comprende con facilità come nel suo intervento materno a Fatima, la Santa Vergine abbia indicato chiaramente al popolo cristiano e ai fedeli dal cuore semplice, che il Rosario è la sua preghiera preferita, lo strumento soprannaturale per implorare le grazie necessarie nell'attuale momento storico della chiesa e del mondo.

Potremmo dire che Maria, con l'invito a pregare con il Rosario, ha scelto la via della semplicità e della comunicazione diretta, senza presentare un programma organico o sistematico di vita cristiana.

E' ormai unanimemente riconosciuto, anche a giudizio di teologi e studiosi delle apparizioni mariane e di storia della chiesa, che gli eventi soprannaturali di Fatima, che costituiscono una delle poche apparizioni mariane del secolo scorso ufficialmente approvate dalla Chiesa, contengono un messaggio che muove dalla situazione storica della Chiesa e tocca le radici dell'uomo nelle sue domande più profonde.

Si può, dunque, serenamente affermare che tutto il contenuto del messaggio di Maria a Fatima sia riassunto nella «penitenza e preghiera per riparare le offese che si commettono contro Dio e per salvare gli uomini», mentre «la recita del Rosario, la pratica dei sabati mariani, la consacrazione al Cuore immacolato di Maria, non appartengono all'essenza del messaggio, ma sono mezzi per realizzare o conseguire la finalità del messaggio».

Don Giuseppe Imperato

IL MESSAGGIO DI FATIMA

Tutti hanno sentito parlare delle famose apparizioni della Madonna avvenute a Fatima nel 1917 e del Terzo segreto di Fatima, ma pochi conoscono o ricordano i dettagli che ci interessano. Ecco, dunque, tutto ciò che è necessario sapere.

Secondo il racconto di tre giovani pastorelli portoghesi – Lucia dos Santos e i suoi due cuginetti Francesco e Giacinta Marto – fra il 13 aprile e il 13 ottobre del 1917 la Madonna sarebbe apparsa in Portogallo in località Cova da Iria, nella diocesi di Fatima, in sei distinte occasioni, rivelando nella terza tre importanti segreti. I più piccoli fra i tre veggenti, i fratelli Francesco e Giacinta, morirono rispettivamente nel 1919 e nel 1920. Noi conosciamo quel che accadde dai testimoni presenti e dal racconto scritto di Lucia, che abbracciò poi la vita claustrale e che, tra il 1935 e il 1941, su ordine del monsignor José Alves Correia da Silva, redasse alcune memorie degli avvenimenti e rivelò i primi due segreti. Ecco di seguito un'interessantissima sintesi di ciò che accadde secondo il racconto di Lucia.

LA PRIMA APPARIZIONE

La Madonna apparve la prima volta ai tre pastorelli il 13 maggio 1917. I tre bambini, usciti dalla Messa domenicale, avevano portato le greggi a pascolare in cima al pendio della Cova da Iria, ai piedi del monte Cabaco. E dopo aver mangiato e recitato il Rosario, cominciarono a giocare. A un certo punto, una specie di lampo si stagliò nel cielo e i tre, pensando a un'imminente temporale, cominciarono a spingere le pecore del gregge sulla strada di casa.

Arrivati a circa metà pendio, mentre stavano camminando vicino ad alcuni cespugli di lecci, videro un altro lampo e, dopo pochi passi, rimasero abbagliati da una luce bianchissima con al centro una donna bellissima, che li chiamava. Era la Madonna: la veste era simile a neve e dalle sue mani, congiunte al petto in preghiera, pendeva un rosario con una croce d'oro, mentre il viso esprimeva una grande tristezza.

Poi la Madonna iniziò a parlare ai tre ragazzi: «Non abbiate timore. Non vi faccio del male» «Di dove siete?», le domandai. «Sono del cielo» «E che cos'è che volete da me?» «Sono venuta a chiedervi che veniate qui sei mesi di seguito, il giorno 13 a questa stessa ora. Poi dirò chi sono e che cosa voglio. Poi tornerò ancora qui una settimana volta» «E anch'io andrò in cielo?» «Sì, ci andrai» «E Giacinta?» «Anche lei» «E Francesco?» «Pure, ma deve recitare molti Rosari»

Dei tre bambini, Lucia vedeva, sentiva e parlava con la Madonna, Giacinta vedeva e sentiva, mentre il piccolo Francesco poteva solo vedere e gli «dovevano spiegare tutto...».

La Vergine chiese poi ai pastorelli: «Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze ch'Egli vorrà inviarti, in atto di riparazione dei peccati con cui Egli è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori?» «Sì, vogliamo» «Avrete dunque molto da soffrire, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto»

Poi la Madonna aprì le mani emanando una forte luce e, passati alcuni momenti, aggiunse: «Recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace per il mondo e la fine della guerra».

Subito dopo, la Signora cominciò a elevarsi serenamente, salendo verso levante, fino a scomparire nell'immensità della distanza.

LA SECONDA APPARIZIONE

Esattamente un mese dopo la prima apparizione della Madonna, il

13 giugno, cadeva la festa del patrono di Fatima, Sant'Antonio. Usciti dalla chiesa, i tre bambini si diressero verso il luogo dell'appuntamento con la Madonna insieme ad alcuni fedeli che avevano sentito parlare della precedente apparizione. Dopo aver recitato il Rosario, videro lo stesso riflesso di luce simile a un lampo visto a maggio, che preannunciava l'arrivo della Signora. La Madonna disse ai pastorelli:

«Voglio che veniate qui il 13 del prossimo mese, che recitate il Rosario tutti i giorni e che impariate a leggere. Poi dirò quello che voglio» Lucia chiese la guarigione di un malato, e la Vergine le rispose: «Se si converte, guarirà durante l'anno» «Vorrei chiedervi di portarci in cielo» «Sì, Giacinta e Francesco li porterò presto. Ma tu resterai qua ancora per un po'. Gesù vuol servirsi di te per farmi conoscere e amare. Lui vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Esso sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà fino a Dio». Nell'istante in cui pronunciò queste ultime parole, la Madonna aprì le mani e davanti al palmo della mano destra c'era un cuore circondato di spine: secondo Lucia era il Cuore Immacolato di Maria, oltraggiato dai peccati dell'umanità, che voleva riparazione.

LA TERZA APPARIZIONE E I SEGRETI

Alla terza apparizione, il 13 luglio, la Madonna comunicò il segreto poi divenuto famoso. Alcuni momenti dopo che i pastorelli furono arrivati alla Cova da Iria, accompagnati da una numerosa folla di popolo, mentre dicevano il Rosario, videro il riflesso della luce familiare e, subito dopo, la Madonna. Ella, annunciata come sempre dalla forte luce, disse: «Voglio che veniate qui il 13 del prossimo mese, che continuate a recitare il Rosario tutti i giorni in onore della Madonna del Rosario per ottenere la pace del mondo e la fine della guerra, perché solo Lei vi potrà aiutare» Lucia allora rispose: «Vorrei chiedervi di dirci chi siete, e di compiere un miracolo con il quale tutti possano credere che Voi ci apparite» «Continuate a venire qui tutti i mesi. In ottobre dirò chi sono, quello che voglio e farò un miracolo che tutti vedranno per credere» La Madonna disse pure che era necessario recitare il Rosario per ottenere le grazie durante l'anno. E continuò: «Sacrificatevi per i peccatori e dite molte volte, specialmente quando fate qualche sacrificio: "O Gesù, è per vostro amore, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria"». Mentre diceva queste ultime parole, la Vergine aprì le mani e i tre pastorelli videro come un mare di fuoco, in cui erano immersi i demoni e le anime come se fossero braci con forma umana. Esse fluttuavano nell'incendio, sollevate dalle fiamme che da loro stesse uscivano insieme a nuvole di fumo, e ricadevano da tutte le parti, tra gridi e gemiti di dolore e di disperazione, che terrorizzavano e facevano tremare di paura.

La Madonna spiegò: «Avete visto l'Inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se faranno quello che io vi dirò, molte anime si salveranno e ci sarà Pace. La guerra sta per finire, ma, se non smetteranno di offendere Dio, sotto il regno di Pio XI ne comincerà un'altra peggiore».

E continuò dicendo: «Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che la prossima punizione del mondo è alle porte.

Continua alla pagina successiva

Quello è il grande segno di Dio per indicare la fine del mondo a causa dei delitti dell'umanità, mediante la guerra, la fame e le persecuzioni contro la Chiesa ed il Santo Padre. Per impedirla, verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati». E concluse, prima di allontanarsi: «Se si ascolteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e si avrà la Pace; se no, essa diffonderà i suoi errori nel mondo promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. Molti buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte. Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia che si convertirà e sarà concesso al mondo un periodo di pace. In Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede. [...] Questo non lo dite a nessuno. A Francesco sì, potete dirlo» Nel punto in cui sono stati inseriti i puntini tra le parentesi quadre, si trova quello che è noto come il "Terzo segreto di Fatima", solo di recente svelato, e su cui torneremo più avanti.

LA QUARTA APPARIZIONE

Il giorno 13 agosto, giorno in cui era prevista la terza apparizione della Madonna, molte erano le persone convenute ma nessuno vide nulla. Non videro nulla nemmeno i tre piccoli "illuminati", che questa volta non erano presenti: il sindaco di Villa Nova di Ourem li aveva sequestrati, rilasciandoli solo tre giorni dopo. Si udirono solamente due tuoni ed un fulmine venne visto solcare il cielo; infine, le nuvole irradiarono i colori dell'arcobaleno. L'apparizione ai tre pastorelli avvenne il giorno 19 agosto, mentre si trovavano in un luogo chiamato Valinhos. La Madonna disse loro: «Voglio che continuiate ad andare alla Cova da Iria il 13 e che continuiate a recitare il Rosario tutti i giorni. L'ultimo mese farò il miracolo perché tutti credano» Lucia allora le domandò: «Che cosa volete che si faccia con i soldi che il popolo lascia alla Cova da Iria?» «Facciano due bussole: una portala tu insieme a Giacinta e ad altre due bambine vestite di bianco; l'altra che la porti Francesco con altri tre bambini. I soldi delle bussole sono per la festa della Madonna del Rosario e quello che avanza è per la costruzione di una cappella che mi faranno» Poi, alla richiesta di Lucia di guarire alcuni malati, la Madonna replicò: «Sì, alcuni li guarirò durante l'anno». E ancora, assumendo un aspetto più triste: «Pregate molto e fate sacrifici per i peccatori, perché molte anime vanno all'inferno in quanto non hanno chi si sacrifici e preghi per loro».

LA QUINTA APPARIZIONE

Il 13 settembre 1917 i tre pastorelli si recano alla Cova da Iria facendosi largo tra una folla di gente che li lascia appena camminare. Li apparivano tutte le miserie della povera umanità, perché numerose persone venivano a prostrarsi in ginocchio davanti ai tre, chiedendo che presentassero alla Madonna le loro necessità. Altri, non riuscendo ad arrivare vicino a noi, gridavano da lontano: «Per amor di Dio chiedete alla Madonna che mi guarisca il figlio che è zoppo» o «...che guarisca il mio che è cieco», o ancora «...che mi riporti mio figlio che è in guerra», «...che mi dia la salute, perché sono tifico». Di nuovo la Madonna apparve e disse: «Continuate a recitare il Rosario per ottenere la fine della guerra. In ottobre verrà anche Nostro Signore, la Madonna Ad-

dolorata e del Carmine, S. Giuseppe col Bambino Gesù per benedire il mondo. Dio è contento dei vostri sacrifici, ma non vuole che dormiate con la corda, portatela solo durante il giorno» Lucia allora le si rivolse dicendo: «Mi hanno chiesto di chiedervi molte cose: la guarigione di alcuni malati, di un sordomuto» «Sì, alcuni li guarirò, altri no. In ottobre farò il miracolo perché tutti credano» Dopodiché scomparve, come al solito. In questa occasione alcuni videro una palla di luce accecante salire verso il cielo, mentre dei fiocchi simili a neve-fiori scesero a terra sciogliendosi.

LA SESTA APPARIZIONE E IL MIRACOLO

L'ultima apparizione della Madonna di Fatima avvenne il 13 ottobre 1917. Il popolo era presente in massa all'appuntamento, e vi era una pioggia torrenziale. Lucia, giunta alla Cova da Iria, spinta da un movimento interiore chiese al popolo di chiudere gli ombrelli per recitare il Rosario. Poco dopo apparve ai tre pastorelli la Signora, dicendo: «Voglio dire che si faccia qui una cappella in onore mio, che sono la Madonna del Rosario, che si continui sempre a recitare il Rosario tutti i giorni. La guerra sta per finire e i soldati torneranno presto alle loro case» E a Lucia, che le chiese di guarire alcuni malati e di convertire alcuni peccatori, rispose: «Alcuni sì, altri no. È necessario che si correggano, che domandino perdono dei loro peccati» E assumendo un aspetto più triste: «Non offendano più Dio Nostro Signore, che è già molto offeso» Questa volta la Madonna, aprendo le mani, le fece riflettere sul Sole e così, mentre si elevava allontanandosi, il riflesso della sua luce continuava a proiettarsi verso di esso. A questo punto, una gran folla assistette a quello che fu subito definito il "miracolo del Sole", che è stato in seguito riconosciuto dalla Chiesa cattolica. Era piovuto nel corso di tutta l'apparizione. Alla fine del colloquio di Lucia con la Madonna, nel momento in cui la Santissima Vergine si elevava e che Lucia gridava «Guardate il Sole!», le nuvole si aprirono, lasciando vedere il Sole come un immenso disco d'argento.



Brillava con un'intensità mai vista, ma non accecava. Tutto questo durò solo un attimo. L'immensa palla cominciò a "ballare". Come una gigantesca ruota di fuoco, il Sole girava velocemente. Si arrestò per un certo tempo, per poi ricominciare a girare su sé stesso vertiginosamente. Quindi i suoi bordi divennero scarlatti e si allontanò nel cielo, come un turbine, spargendo rosse fiamme di fuoco. Questa luce si rifletteva sul suolo, sulle piante, sugli arbusti, sui volti stessi delle persone e sulle vesti, assumendo tonalità scintillanti e colori diversi. Animato per tre volte da un movimento folle, il globo di fuoco parve tremare, scuotersi e precipitarsi zigzagando sulla folla terrorizzata. Il tutto durò circa dieci minuti. Finalmente il Sole tornò zigzagando al punto da cui era precipitato, restando di nuovo tranquillo e splendente, con lo stesso fulgore di tutti i giorni. Molte persone notarono che le loro vesti, inzuppate dalla pioggia, erano improvvisamente asciugate. Il miracolo del Sole fu osservato anche da numerosi testimoni posti fuori dal luogo delle apparizioni, fino a quaranta chilometri di distanza.

Continua alla pagina successiva

IL "TERZO SEGRETO DI FATIMA"

Moltissimo si è ipotizzato, per ben più di mezzo secolo, sul famoso "Terzo segreto di Fatima", cioè su quella parte del discorso della Madonna, alla sua terza apparizione, che Lucia non riporta nel proprio racconto in quanto la stessa Santissima Vergine le disse: «Questo non lo dite a nessuno. A Francesco sì, potete dirlo».

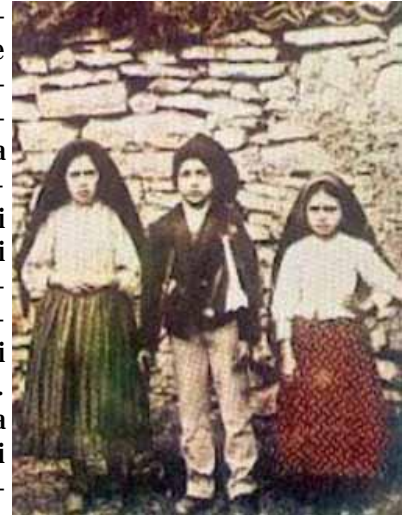
Le prime due parti - se si vuole "i primi due segreti" del messaggio di Fatima, riguardanti la predizione della Seconda Guerra Mondiale e l'ascesa e il crollo del comunismo in Russia - furono messe per iscritto da suor Lucia nel 1941, su ordine del Vescovo di Leiria e le abbiamo lette prima. Nel 1944, suor Lucia mise per iscritto anche il Terzo segreto e, prima di consegnare all'allora Vescovo di Leiria-Fatima la busta sigillata contenente questa parte del messaggio della Madonna, scrisse sulla busta esterna che poteva essere aperta solo dopo il 1960 o dal Patriarca di Lisbona o dal Vescovo di Leiria. Alla domanda molto diretta posta nel 2000 a suor Lucia dal Mons. Tarcisio Bertone «Perché la scadenza del 1960? È stata la Madonna ad indicare quella data?», suor Lucia aveva risposto: «Non è stata la Signora, ma sono stata io a mettere la data del 1960 perché, secondo la mia intuizione, prima del 1960 non si sarebbe capito: si sarebbe capito solo dopo».

La busta contenente il Terzo segreto di Fatima fu invece aperta, nel 1959, da Papa Giovanni XXIII, che dopo aver letto il segreto decise di rinviare la busta sigillata al Sant'Uffizio e di non rivelarlo. Papa Paolo VI lesse il contenuto nel 1965 e anch'egli si comportò come il suo predecessore. Papa Wojtyła, dopo l'attentato subito il 13 maggio 1981, richiese la busta, di cui lesse il contenuto il 18 luglio 1981, ma lo ha rivelato solo nel 2000, in occasione del passaggio dal Secondo al Terzo millennio (e quando già la sua salute era minata dal Parkinson).

Il testo del Terzo segreto, rivelato a Lucia il 13 luglio 1917 nella Cova di Iria a Fatima, secondo quanto divulgato con un documento ufficiale dal Vaticano il 26 giugno del 2000, è il seguente: «Scrivo in atto di obbedienza a Voi mio Dio, che me lo comandate per mezzo di sua Ecc.za Rev.ma il Signor Vescovo di Leiria e della Vostra e mia Santissima Madre.

Dopo le due parti che già ho esposto, abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui: l'Angelo, indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: Penitenza, Penitenza, Penitenza! E vedemmo in una luce immensa che è Dio: "qualcosa di simile a come si vedono le persone in uno specchio quando vi passano davanti" un Vescovo vestito di Bianco "abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre". Vari altri Vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi come se fosse di sughero con la corteccia; il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, pro-

strato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i Vescovi Sacerdoti, religiosi e religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni. Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un innaffiatoio di cristallo nella ma-



no, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio». Tuy, 3-1-1944
Il Terzo segreto di Fatima, dunque, pare essere proprio la descrizione di una fase della "fine del mondo", o "fine dei tempi", ed infatti è perfettamente complementare e coerente con la frase finale della Profezia dei Papi di San Malachia riguardante lo stesso argomento, nonché con altre profezie della Madonna che vedremo nelle prossime due sezioni. Il Terzo segreto di Fatima NON è, dunque, la descrizione profetica dell'attentato a Papa Wojtyła, come molti hanno ingenuamente creduto di leggervi. Del resto, se fosse la descrizione dell'attentato al Papa, non avrebbe avuto senso che Giovanni Paolo II ne mantenesse segreto fino al 2000 il contenuto, di cui era venuto a conoscenza nel 1981, pochi giorni dopo l'attentato subito. Un'indicazione per questa (peraltro evidente) interpretazione del Terzo segreto di Fatima era già stata offerta dalla stessa Suor Lucia in una lettera a Papa Wojtyła del 12 maggio 1982. In essa dice: «La terza parte del segreto si riferisce alle parole di Nostra Signora: "Se no [si ascolteranno le mie richieste la Russia] spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte" (13-VII-1917). La terza parte del segreto è una rivelazione simbolica, che si riferisce a questa parte del Messaggio, condizionato dal fatto se accettiamo o no ciò che il Messaggio stesso ci chiede: "Se accetteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e avranno pace; se no, spargerà i suoi errori per il mondo, etc.". Dal momento che non abbiamo tenuto conto di questo appello del Messaggio, verificiamo che esso si è compiuto, la Russia ha invaso il mondo con i suoi errori. E se non constatiamo ancora la consumazione completa del finale di questa profezia, vediamo che vi siamo incamminati a poco a poco a larghi passi. Se non rinunciamo al cammino di peccato, di odio, di vendetta, di ingiustizia violando i diritti della persona umana, di immoralità e di violenza, etc.

E non diciamo che è Dio che così ci castiga; al contrario sono gli uomini che da se stessi si preparano il castigo. Dio premurosamente ci avverte e chiama al buon cammino, rispettando la libertà che ci ha dato; perciò gli uomini sono responsabili».

(Dal sito <http://www.alleanzaccattolica.org/temi/>)

Messaggio per la giornata missionaria mondiale 2007

Cari fratelli e sorelle, in occasione della prossima Giornata Missionaria Mondiale vorrei invitare l'intero Popolo di Dio - Pastori, sacerdoti, religiosi, religiose e laici - ad una comune riflessione sull'urgenza e sull'importanza che riveste, anche in questo nostro tempo, l'azione missionaria della Chiesa. Non cessano infatti di risuonare, come universale richiamo e accorato appello, le parole con le quali Gesù Cristo, crocifisso e risorto, prima di ascendere al Cielo, affidò agli Apostoli il mandato missionario: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato". Ed aggiunse: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,19-20). Nell'impegnativa opera di evangelizzazione ci sostiene e ci accompagna la certezza che Egli, il padrone della messe, è con noi e guida senza sosta il suo popolo. E' Cristo la fonte inesauribile della missione della Chiesa. Quest'anno, inoltre, un ulteriore motivo ci spinge a un rinnovato impegno missionario: ricorre infatti il 50° anniversario dell'Enciclica del Servo di Dio Pio XII *Fidei donum*, con la quale venne promossa e incoraggiata la cooperazione tra le Chiese per la missione ad gentes. "Tutte le Chiese per tutto il mondo": questo è il tema scelto per la prossima Giornata Missionaria Mondiale. Esso invita le Chiese locali di ogni Continente a una condivisa consapevolezza circa l'urgente necessità di rilanciare l'azione missionaria di fronte alle molteplici e gravi sfide del nostro tempo. Sono certo mutate le condizioni in cui vive l'umanità, e in questi decenni un grande sforzo è stato compiuto per la diffusione del Vangelo, specialmente a partire dal Concilio Vaticano II. Resta tuttavia ancora molto da fare per rispondere all'appello missionario che il Signore non si stanca di rivolgere ad ogni battezzato. Egli continua a chiamare, in primo luogo, le Chiese cosiddette di antica tradizione, che in passato hanno fornito alle missioni, oltre che mezzi materiali, anche un numero consistente di sacerdoti, religiosi, religiose e laici, dando vita a un'efficace cooperazione fra comunità cristiane. Da questa cooperazione sono scaturiti abbondanti frutti apostolici sia per le giovani Chiese in terra di missione, che per le realtà ecclesiali da cui provenivano i missionari. Dinanzi all'avanzata della cultura secolarizzata, che talora sembra penetrare sempre più nelle società occidentali, considerando inoltre la crisi della famiglia, la diminuzione delle vocazioni e il progressivo invecchiamento del clero, queste Chiese corrono il rischio di rinchiudersi in se stesse, di guardare con ridotta speranza al futuro e di rallentare il loro sforzo missionario. Ma è proprio questo il momento di aprirsi con fiducia alla Provvidenza di Dio, che mai abbandona il suo popolo e che, con la potenza dello Spirito Santo, lo guida verso il compimento del suo eterno disegno di salvez-

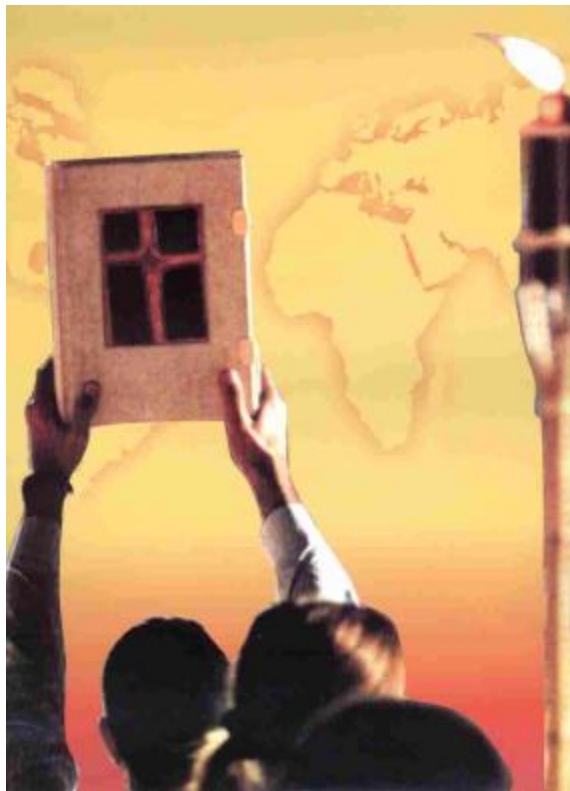


za. A dedicarsi generosamente alla missione ad gentes il Buon Pastore invita pure le Chiese di recente evangelizzazione. Pur incontrando non poche difficoltà ed ostacoli nel loro sviluppo, queste comunità sono in crescita costante. Alcune abbondano fortunatamente di sacerdoti e di persone consacrate, non pochi dei quali, pur essendo tante le necessità in loco, vengono tuttavia inviati a svolgere il loro ministero pastorale e il loro servizio apostolico altrove, anche nelle terre di antica evangelizzazione. Si assiste in tal modo ad un provvidenziale "scambio di doni", che ridonda a beneficio dell'intero Corpo mistico di Cristo. Auspico vivamente che la cooperazione missionaria si intensifichi, valorizzando le potenzialità e i carismi di ciascuno. Auspico, inoltre, che la Giornata Missionaria Mondiale contribuisca a rendere sempre più consapevoli tutte le comunità cristiane e ogni battezzato che è universale la chiamata di Cristo a propagare il suo Regno sino agli estremi angoli del pianeta. "La Chiesa è missionaria per natura - scrive Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Redemptoris missio* -, poiché il mandato di Cristo non è qualcosa di contingente e di esteriore, ma raggiunge il cuore stesso della Chiesa. Ne deriva che tutta la Chiesa e ciascuna Chiesa è inviata alle genti. Le stesse Chiese più giovani debbono partecipare quanto prima e di fatto alla missione universale della Chiesa, inviando anch'esse dei missionari a predicare dappertutto nel mondo l'evangelo, anche se soffrono di scarsità di clero" (n. 61). A cinquant'anni dallo storico appello del mio predecessore Pio XII con l'Enciclica *Fidei donum* per una cooperazione tra le Chiese a servizio della missione, vorrei ribadire che l'annuncio del Vangelo continua a rivestire i caratteri dell'attualità e dell'urgenza. Nella citata Enciclica *Redemptoris missio*, il Papa Giovanni Paolo II, da parte sua, riconosceva che "la missione della Chiesa è più vasta della «comunione tra le Chiese»; questa deve essere orientata anche e soprattutto nel senso della missionarietà specifica" (n. 65). L'impegno missionario resta pertanto, come più volte ribadito, il primo servizio che la Chiesa deve all'umanità di oggi, per orientare ed evangelizzare le trasformazioni culturali, sociali ed etiche; per offrire la salvezza di Cristo all'uomo del nostro tempo, in tante parti del mondo umiliato e oppresso a causa di povertà endemiche, di violenza, di negazione sistematica di diritti umani. A questa missione universale la Chiesa non può sottrarsi; essa riveste per essa una forza obbligatoria. Avendo Cristo affidato in primo luogo a Pietro e agli Apostoli il mandato missionario, esso oggi compete anzitutto al Successore di Pietro, che la Provvidenza divina ha scelto come fondamento visibile dell'unità della Chiesa, ed ai Vescovi direttamente responsabili dell'evangelizzazione sia come membri del Collegio episcopale, che come Pastori delle Chiese particolari (cfr *Redemptoris missio*, 63).

Continua alla pagina successiva

Mi rivolgo, pertanto, ai Pastori di tutte le Chiese posti dal Signore a guida dell'unico suo gregge, perché condividano l'assillo dell'annuncio e della diffusione del Vangelo. Fu proprio questa preoccupazione a spingere, cinquant'anni fa, il Servo di Dio Pio XII a rendere la cooperazione missionaria più rispondente alle esigenze dei tempi. Specialmente dinanzi alle prospettive dell'evangelizzazione egli chiese alle comunità di antica evangelizzazione di inviare sacerdoti a sostegno delle Chiese di recente fondazione. Dette vita così a un nuovo "soggetto missionario" che, dalle prime parole dell'Enciclica, trasse appunto il nome di "Fidei donum". Scrisse in proposito: "Considerando da un lato le schiere innumerevoli di nostri figli che, soprattutto nei Paesi di antica tradizione cristiana, sono partecipi del bene della fede, e dall'altro la massa ancor più numerosa di coloro che tuttora attendono il messaggio della salvezza, sentiamo l'ardente desiderio di esortarvi, Venerabili Fratelli, a sostenere con il vostro zelo la causa santa della espansione della Chiesa nel mondo". Ed aggiunse: "Voglia Iddio che in seguito al nostro appello lo spirito missionario penetri più a fondo nel cuore di tutti i sacerdoti e, attraverso il loro ministero, infiammi tutti i fedeli" (AAS XLIX 1957, 226).

Rendiamo grazie al Signore per i frutti abbondanti ottenuti da questa cooperazione missionaria in Africa e in altre regioni della terra. Schiere di sacerdoti, dopo aver lasciato le comunità d'origine, hanno posto le loro energie apostoliche al servizio di comunità talora appena nate, in zone di povertà e in via di sviluppo. Tra loro ci sono non pochi martiri che, alla testimonianza della parola e alla dedizione apostolica, hanno unito il sacrificio della vita. Né possiamo dimenticare i molti religiosi, religiose e laici volontari che, insieme ai presbiteri, si sono prodigati per diffondere il Vangelo sino agli estremi confini del mondo. La Giornata Missionaria Mondiale sia occasione per ricordare nella preghiera questi nostri fratelli e sorelle nella fede e quanti continuano a prodigarsi nel vasto campo missionario. Domandiamo a Dio che il loro esempio susciti ovunque nuove vocazioni e una rinnovata consapevolezza missionaria nel popolo cristiano. In effetti, ogni comunità cristiana nasce missionaria, ed è proprio sulla base del coraggio di evangelizzare che si misura l'amore dei credenti verso il loro Signore. Potremmo così dire che, per i singoli fedeli, non si tratta più semplicemente di collaborare all'attività di evangelizzazione, ma di sentirsi essi stessi protagonisti e corresponsabili della missione della Chiesa. Questa corresponsabilità comporta che cresca la comunione tra le comunità e si incrementi l'aiuto reciproco per quanto concerne sia il personale (sacerdoti, religiosi, religiose e laici volontari) che l'utilizzo dei mezzi oggi necessari per evangelizzare.



Cari fratelli e sorelle, il mandato missionario affidato da Cristo agli Apostoli ci coinvolge veramente tutti. La Giornata Missionaria Mondiale sia pertanto occasione propizia per prenderne più profonda coscienza e per elaborare insieme appropriati itinerari spirituali e formativi che favoriscano la cooperazione fra le Chiese e la preparazione di nuovi missionari per la diffusione del Vangelo in questo nostro tempo. Non si dimentichi tuttavia che il primo e prioritario contributo, che siamo chiamati ad offrire all'azione missionaria della Chiesa, è la preghiera. "La messe è molta, ma gli operai sono pochi - dice il Signore -. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe" (Lc 10,2). "In primo luogo - scriveva cinquant'anni or sono il Papa Pio XII di venerata memoria - pre-

gare dunque, Venerabili Fratelli, pregate di più. Ricordatevi degli immensi bisogni spirituali di tanti popoli ancora così lontani dalla vera fede oppure così privi di soccorsi per perseverarvi" (AAS, cit., pag. 240). Ed esortava a moltiplicare le Messe celebrate per le Missioni, osservando che "ciò risponde ai desideri del Signore, che ama la sua Chiesa e la vuole estesa e fiorente in ogni angolo della terra" (ibid., pag. 239).

Cari fratelli e sorelle, rinnovo anch'io questo invito quanto mai attuale. Si estenda in ogni comunità la corale invocazione al "Padre nostro che è nei cieli", perché venga il suo regno sulla terra. Faccio appello particolarmente ai bambini e ai giovani, sempre pronti a generosi slanci missionari. Mi rivolgo agli ammalati e ai sofferenti, ricordando il valore della loro misteriosa e indispensabile collaborazione all'opera della salvezza. Chiedo alle persone consacrate e specialmente ai monasteri di clausura di intensificare la loro preghiera per le missioni. Grazie all'impegno di ogni credente, si allarghi in tutta la Chiesa la rete spirituale della preghiera a sostegno dell'evangelizzazione. La Vergine Maria, che ha accompagnato con materna sollecitudine il cammino della Chiesa nascente, guidi i nostri passi anche in questa nostra epoca e ci ottenga una nuova Pentecoste di amore. Ci renda, in particolare, consapevoli tutti di essere missionari, inviati cioè dal Signore ad essere suoi testimoni in ogni momento della nostra esistenza. Ai sacerdoti "Fidei donum", ai religiosi, alle religiose, ai laici volontari impegnati sulle frontiere dell'evangelizzazione, come pure a quanti in vario modo si dedicano all'annuncio del Vangelo assicuro un ricordo quotidiano nella mia preghiera, mentre imparto con affetto a tutti la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 27 Maggio 2007, Solennità di Pentecoste.

BENEDICTUS PP. XVI

Famiglia diventa ciò che sei! *Impegno di tutti*

La fine del mese di settembre segna l'avvio di un nuovo tempo educativo per tutti i ragazzi che, dopo un'estate di vacanza, affolleranno le aule delle scuole elementari, medie e superiori. Gli insegnamenti e le relative acquisizioni di nuove conoscenze alimenteranno quella trasmissione del sapere che è necessaria per la crescita della società civile. Anche in questo anno proseguirà la grande opera degli educatori e tra i banchi della scuola si formeranno uomini e donne che dovranno scegliere, dirigere, servire e costruire in futuro nuove prospettive di lavoro, di servizio, di solidarietà tanto necessarie ad ogni cittadino.

Queste brevi considerazioni possono e devono essere trasferite e vissute, non solo nella società civile, ma anche nella Chiesa dove ogni fedele è un soggetto responsabile della crescita della comunità credente.

In fondo le due realtà, quella ecclesiale e quella civile, si innervano e si incentrano nel valore unico ed irripetibile della persona umana che trova il suo riferi-

rimento nell'Incarnazione di Cristo Gesù, vero Dio e Vero Uomo, morto e risorto per noi. Ora poiché Gesù, pur essendo Figlio di Dio, è venuto a nascere in una famiglia, è chiaro che ogni opera educativa deve trovare il suo luogo naturale nella cooperazione all'opera educativa dei genitori. Pertanto possiamo affermare che i catechisti e gli insegnanti sono chiamati ad operare in una profonda sinergia per animare la vita dei genitori e renderli sempre più corresponsabili della crescita della grande famiglia della comunità civile e religiosa. Questa opera chiede che ognuno curi la propria formazione sviluppando conoscenze e capacità.

Come nel campo sociale troviamo le capacità intellettuali e pratiche che danno avvio alle professioni civili, così nel campo ecclesiale ognuno ha ricevuto nel Battesimo delle capacità spirituali che chiamiamo doni e carismi da sviluppare per dare avvio alle professioni a servizio della comunità ecclesiale. Nella Chiesa tutti siamo chiamati, grandi e piccoli, anziani e bambini ad essere capaci di svolgere il nostro compito". Ma quali sono questi compiti?

I compiti nella Chiesa scaturiscono dalla chiamata di Dio che

nasce nel Battesimo e che spesso chiamiamo Vocazioni. Essi sono quella realtà che nasce dalla Volontà di Dio e che ha bisogno di essere coltivata con molta attenzione. Tra Ravello e Scala abbiamo tanti esempi di Vocazioni vissute: la vita religiosa dei frati francescani e quella claustrale delle monache clarisse e delle redentoriste; la vita sacerdotale dei diversi parroci e quella missionaria dei padri di Sant'Alfonso; la vita matrimoniale degli sposi cristiani e quella nascosta di tanti laici, che sposati o non, sono al lavoro nelle diverse opere di servizio alla comunità ecclesiale. Dai rami del grande albero della vo-

cazione battesimale, derivano i collaboratori che oggi, più che mai, interagiscono nel sollecitare la scoperta consapevole della dignità di tanti uomini e donne che con generosità danno vita alle famiglie.

La comunità parrocchiale, allora, è la grande famiglia che unisce e collega tutte le famiglie, luogo dove ogni coppia di genitori può trovare occasione e spazio per la crescita personale e comunitaria della



propria vocazione e per trasmettere il dono della fede ai figli che la vivranno lietamente nel corso degli anni futuri.

Vocazione ad essere famiglia, non significa progettare tanto una semplice e serena convivenza. In questo momento storico questa opinione sembra affermarsi nella pratica di vita di alcuni e viene definita convivenza, in cui uomini e donne scelgono di condividere in qualche modo la loro esistenza, accettandola fin quando è per loro vantaggiosa e possibile. Nella visione cristiana la famiglia è invece il luogo stabile in cui un uomo e una donna sono capaci, con l'aiuto della grazia di Cristo, di elevarsi e promettersi fedeltà ed amore autentico per tutta la vita. Famiglia vuol dire luogo ove i figli, godendo di questo patrimonio spirituale, si educano al dono della vita nella scelta di sublimi e validi ideali. Famiglia vuol dire possibilità di Gioia e Amore e, per dirla con uno slogan tanto amato dai giovani e da Giovanni Paolo II, Famiglia è luogo dove è possibile educarsi a donare la vita con gioia. Pertanto all'inizio dell'anno sociale lasciamo scaturire e risuonare il messaggio più volte sgorgato dal Cuore della Chiesa: Famiglia diventa ciò che sei!

Don Carlo Magna

INIZIA UN NUOVO ANNO CATECHISTICO



Sabato 22 Settembre, 2007 alle ore 16,00 nella Pinacoteca del Duomo, ci siamo trovati tutti insieme (sacerdoti - catechisti - genitori e ragazzi), per dare inizio ad una nuova avventura nel mare della fede, alla scoperta del Signore Gesù' .

Monsignor Giuseppe Imperato ha dato il benvenuto a tutti , ringraziando per la partecipazione.

Egli ha spiegato la necessità di portare avanti un cammino di catechesi sia per i fanciulli che per gli adulti : catechisti e genitori , affinché ognuno possa riscoprire il valore della propria fede per diventare veri testimoni degli insegnamenti evangelici, portando a compimento l'Amore verso Dio e verso il prossimo , come Gesù ci ha insegnato .

Subito dopo , Monsignor Imperato ha benedetto i presenti , ricordando i doni ricevuti da ciascuno attraverso il Battesimo . Abbiamo recitato delle preghiere molto significative per affidare alla Grazia di Dio tutti i navigatori che devono approdare al Porto dell'Amore di Cristo, abbiamo infatti pregato per i genitori e per le famiglie , affinché il Signore li aiuti a crescere sempre unite a Lui ed in ascolto della Sua Parola . Abbiamo pregato per i nostri ragazzi affinché Dio nostro Padre li benedica e li aiuti a crescere come suoi amici , nella sua Conoscenza . Abbiamo pregato per i catechisti affinché facciano sempre riferimento alla Parola del Signore . Il Signore li aiuti ad essere sempre fedeli alla preghiera ed assidui all'Eucarestia per essere pronti al servizio dei fratelli più piccoli.

Non è mancato un momento di riflessione sul Giorno della Domenica, Giorno del Signore Risorto , Giorno della Festa in cui tutti fratelli si ritrovano alla stessa Mensa , per rinnovare la Cena di Gesù. Un invito a tutti a celebrare l'Eucarestia Domenicale con sempre maggior assiduità e gioia.

Alla fine dell'Incontro , dopo la recita del Padre Nostro e la Benedizione , ci siamo lasciati con il cuore colmo di gioia e grati al Signore di averci donato una nuova possibilità per avvicinarci a Lui .

Giulia Schiavo

NATIVITA' DI MARIA SS.

Festa nella parrocchia del Lacco

Quasi al termine dell'estate e dopo le solenni celebrazioni dei Santi Patroni, ecco arriva settembre che, come maggio, per Ravello ed i paesi limitrofi, è per lo più dedito a numerosi festeggiamenti in onore di Maria Santissima: Santa Maria del Bando, Santa Maria della Porta, la Beata Vergine Addolorata e, tra queste, Santa Maria del Lacco. Dal 31 agosto, "gambe in spalla" si comincia.

Nella chiesa del Lacco, la novena, ciclo di preghiera in onore di Maria, iniziando con l'Adorazione Eucaristica, giovedì 06 settembre e venerdì 07, liturgia penitenziale; la vera festa in onore di un santo si compie nella liturgia, alla quale, sarebbe bene arrivare almeno un po' preparati per giungere a sabato, giorno dei Vespri. Nel frattempo, le strade della parrocchia hanno cominciato a prendere colore; qualche fila di lampadine colorate, e numerosi addobbi luminosi hanno ridato splendore ad angoli spesso dimenticati di questo piccolo borgo antico che è il Lacco. Una rinfrescata a qualche parete, il taglio delle siepi che danno sulla strada, una potatina a qualche ramo un po' troppo sporgente, perché "Di qui passa Maria!", e fino a sabato, anche al buio, c'era chi lavorava per la nostra "Patrona". Si provano le luci, si affiggono i manifesti, si costruisce il palco forse in modo un po' chiassoso, ma sicuramente in armonia e per uno scopo comune che, a chi gentilmente si è prestato, non ha certo dato un ritorno economico, bensì la grande soddisfazione di aver lavorato per Lei, la Nostra Madre Celeste. E' finalmente domenica, un caldo sole fa da cornice a questo giorno speciale e, spalancate le porte della Chiesa, come sempre pulita dalle volontarie della parrocchia, e addobbata per la festa, lì, a sinistra dell'altare, lo sguardo materno di Maria Santissima, accoglie i Suoi fedeli. La Chiesa che La ospita, è una costruzione non molto antica, sorta sulle rovine della Chiesa di S. Antonio. Da qualche decennio il restauro ha riportato ad una luce viva gli affreschi del soffitto, qualche anno fa, poi, il quadro in maioliche posto sul portone d'ingresso, ha completato l'opera, e pur se ad una sola navata, e dunque un po' piccola, la casa di Nostra Signora, tra sedie aggiunte e molti in piedi, riesce ad accogliere i numerosi fedeli. Non c'è abitante della parrocchia, anche se presente solo per l'estate, che non sappia della Celebrazione della Natività di Maria. La festa è nella mente degli abitanti e nella tradizione che si trasmette da padre in figlio; anche i più anziani accorrono, è un appuntamento a cui non si può mancare. Prima Messa alle ore 9.30, silenzio e tutti attenti nello svolgersi della liturgia. Il parroco durante l'Omelia, spiega ai presenti il significato della nascita. La nascita è la vita, così, si compie il grande disegno che Dio ha per ciascuno di noi, riceviamo un immenso dono d'amore e la nascita di Maria è stata per l'intera umanità l'inizio della salvezza. Per Suo tramite, infatti, è giunto a noi il Salvatore come Uomo, ma il suo sacrificio d'Amore che per noi è stato di salvezza, per Maria è stato sacrificio di Vita. Ella, già da piccola consacrata a Dio, ha servito l'Onnipotente rendendosi Sua Serva e pagando con il dolore di Madre per la nostra redenzione.

Continua a pagina seguente



ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Due linee, una orizzontale, l'altra verticale che s'intersecano... è una delle prime cose che si insegna anche ai bambini, uno dei simboli del maggiore culto di tutta la cristianità, uno dei più grandi misteri della fede... la croce. Per suo mezzo, il Nostro Salvatore Gesù Cristo, con la morte ci ha donato la salvezza, la ricordiamo spesso, soprattutto durante le celebrazioni della settimana Santa, ma è a settembre, il 14 settembre, che celebriamo la solennità del Santissimo Crocifisso. Numerose sono le celebrazioni liturgiche un po' in tutta la Diocesi e a Scala in modo particolare, dove la preparazione spirituale comincia sin da giorno 4 settembre. Nella Cripta del Duomo di San Lorenzo è, infatti, conservato un grande Crocifisso ligneo, parte di un trittico composto dal Redentore, la Vergine e S. Giovanni Evangelista. Una scultura un po' curiosa, con il Cristo legato alla Croce, (si tratta di un unico blocco di legno "Croce e Cristo"), con gli occhi chiusi, sguardo rassegnato più che sofferente; la mano sinistra tesa, staccata dalla croce, come a voler dare una carezza al vicino o a prenderlo per mano, un gesto molto rassicurante da una posizione non certo comoda, la croce è sinonimo di morte. Il corpo, inchiodato a quel legno, la veste sporca del sangue del Redentore, una corona sul capo, non di spine, bensì da Re. Quella che attualmente si può osservare, è d'argento e ricopre quella originale, scolpita nello stesso blocco ligneo della testa, dorata e gemmata. Le gemme, parte sono state scolpite in legno e verniciate, parte sono in vetro. Quella di incassare gemme di vetro o comunque colorate nel legno, è una peculiarità dell'Italia peninsulare e questo, insieme ad altri particolari, tipo il movimento ritmato della veste, permette di dare una datazione storica al trittico scalese. Gli studiosi, attribuiscono la sua manifattura a "non molto dopo gli inizi della seconda metà del Duecento", durante l'agitato governo dello svevo Manfredi, circa il 1260. Probabilmente, fu scolpito per il Monastero di S. Elena, dove era venerato dalle monache benedettine che abbracciarono l'osservanza dei Cistercensi - Florensi, e arrivò nel Duomo di Scala nel 1586, quando il monastero era ormai, quasi privo di religiose. Numerosi si sono susseguiti i restauri, l'ultimo dal 1994 al 1997 quando il Crocifisso tornò nella Cripta che lo ospita ormai dal Settecento. Per molto tempo, infatti, fino al 1705 fu collocato proprio in Duomo, prima in posizione centrale nell'abside destro, poi su un altro altare minore, della stessa navata. Attualmente è posto ad incasso in una volta al centro della Cripta, con l'abside frontale e il soffitto a volte a crociera; l'ambiente semi-buio contribuisce al fascino di quest'icona a prima vista anche un po' paurosa, ma se si ha il coraggio di guardarla bene, si resta stupiti dalla compostezza del dolore che esprime. La popolazione locale è molto legata a questa Sacra raffigurazione ed è radicata convinzione che sia stata scolpita da un pastore e ricavata da un tronco d'ulivo poi, per devozione, donata alla Chiesa. Tutti sanno che è lì in Cripta, e tutti la vogliono lì, perché, una sua "uscita straordinaria" è sinonimo di grande sventura.

Maria, nonostante ciò, non ha rifiutato nulla di quanto la aspettava, più volte presagite: dall'Angelo Gabriele, prima, con una nascita da Vergine, dai Re Magi, poi, per le sofferenze che l'aspettavano, e ancora nel Tempio quando Gesù fu ritrovato tra i dottori del Tempio. Questo dovrebbe essere per noi un esempio, per noi che tante volte ci scoraggiamo anche dinanzi alle piccole difficoltà della vita quotidiana e spesso non sappiamo sostare soltanto cinque minuti in preghiera, per salutare chi ci veglia, colti dal sonno o da qualcos'altro da fare. Ma la Vergine Maria è sempre con noi e la recita del Santo Rosario, la Sua gloria, la nostra migliore difesa.

Dopo la Messa mattutina, il concerto bandistico ha allietato i partecipanti alla celebrazione, e in serata nuovamente in piazza per la Messa Vespertina e la processione. Un po' tentennante e accolta da tanti petali di rosa, Maria Santissima, ha percorso le strade della parrocchia, qualche sosta nelle Chiese lungo il percorso e poi il rientro. Dopo aver salutato Nostra Signora, lo spettacolo di fuochi pirotecnici e un intrattenimento musicale hanno concluso i festeggiamenti. Anche quest'anno la grande partecipazione popolare ha contraddistinto una festa parrocchiale molto particolare, non tanto per il suo svolgersi, perché il programma dei festeggiamenti è pressappoco quasi lo stesso, quanto perché la voglia di fare, di esserci, dai più piccoli ai più anziani, sempre costante, rende viva una tradizione che si perde nel tempo. La Madonna, Santa Maria del Lacco, si festeggia a settembre, tuttavia è sempre lì con il suo sguardo materno, ad aspettarci, ad accoglierci. Noi La invociamo perché preghi per noi.

Elisa Mansi

Continua alla pagina successiva



I più anziani ricordano il pellegrinaggio da Scala a Ravello, nel 1941, di cui a memoria è posta una grande foto nella sacrestia del Duomo di

San Lorenzo, come atto di penitenza e richiesta di grazia a causa della Grande Guerra. Molti ancora, raccontano di un pellegrinaggio che doveva avvenire in Amalfi, con intento però della popolazione ospitante di non restituire più il Crocifisso. Il pellegrinaggio si svolgeva lungo la strada, ancora percorribile, che da Scala per Pontone, porta ad Amalfi. Sul confine tra i paesi, la statua cominciò ad assumere un peso spropositato per le sue dimensioni, nel frattempo si era sparsa la voce della frode in atto e il popolo scalese accorse a riprendere il Crocifisso che, più scendeva verso Amalfi, più diveniva pesante, più saliva verso Scala più diventava leggero, e a furore di popolo fu riportato in Cripta...Leggenda... verità... non è ben chiaro, tuttavia è tangibile l'affetto per la Croce. Entrando in Duomo, si scende in Cripta, è un'attrazione e il 14 settembre le celebrazioni cominciano sin dalle 06:00 del mattino, e sono sempre affollate. Questo Crocifisso, non va in processione annualmente; è stato in esposizione sull'altare maggiore durante il giubileo del 2000 quando fu portato anche in processione solennemente. Per ogni giubileo sale dalla Cripta, ma dopo, vi ci torna. Per Lui, non uno spettacolo pirotecnico, non un concerto bandistico. Le celebrazioni Eucaristiche aprono e chiudono i festeggiamenti in onore della Croce glorificandone la reliquia con una breve processione che, prima della riforma del calendario liturgico, si svolgeva il giorno 03 maggio a ricordo "dell'invenzione della Croce" ad opera di S Elena, come ricordava padre Filippo durante la Messa serale. Per questa solennità convergono a Scala, per venerare il Crocifisso, tutte le popolazioni limitrofe, in un composto silenzio, voluto, e spesso richiamato, dai parroci, durante la visita, dalla Chiesa Superiore alla Cripta.

Un mistero di fede, quello della Croce, dove forse non c'è nulla da scoprire, ma solo da credere, in un legno che già prima di essere quella croce, visibile mezzo di salvezza, veniva additata da Gesù, come corsia preferenziale per avvicinarsi a Dio: "Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo". A parte quello sacro, di crocifissi se ne vedono tanti in giro, di tutte le materie metalliche, di tutte le manifatture, solo che spesso lo si porta così come si fa con un gioiello...La croce non è un particolare di bellezza; per noi cristiani è un forte simbolo della nostra identità religiosa e il suo rispetto, di certo, ci renderebbe dei cristiani migliori.

Ringrazio il Parroco Don Bonaventura Guerra, per avermi gentilmente fornito le notizie storiche riportate.

Elisa Mansi

LA NOSTRA ACR AL CAMPO SCUOLA DIOCESANO



Anche quest'anno l'ACR di Ravello ha partecipato al campo scuola estivo della Diocesi Amalfi-Cava de' Tirreni. La struttura che ha accolto gli accierrini è quella di Visciano (NA), una località molto accogliente e già conosciuta perché l'ACR aveva già ivi effettuato un campo scuola nell'anno 2006. Quest'anno è stato raggiunto un numero di partecipanti mai avuto in passato: 104 tra ragazzi ed educatori più l'assistente diocesano Don Nello e tre seminaristi. È tornata a parteciparvi il gruppo ACR di Agerola dopo 4 anni di assenza.

Lo slogan di quest'anno è stato: "Qualche metro sopra il cielo... la Vera Bellezza..."

Il personaggio di "Gaia" a bordo di una mongolfiera, ha effettuato il giro del mondo ed ha illustrato approfonditamente i vari continenti.

Ai ragazzi è stata donata la corona del Rosario Missionario con i colori dei 5 continenti e la maglietta con lo slogan del campo. Non sono mancati i momenti di preghiere rallegrati da canti e giochi. I ragazzi di Ravello sono stati accompagnati dalla loro responsabile Manuelita. Il campo si è concluso con una giornata dedicata anche ai genitori che hanno partecipato ai giochi organizzati dai ragazzi

La Responsabile ACR
Manuelita Perillo

Testimoni di Cristo Risorto

Quando la politica è un servizio ai fratelli:

Giorgio La Pira

"Città arroccate attorno al tempio; irradiate dalla luce celeste che da esso deriva: città nelle quali la bellezza ha preso dimora, s'è trascritta nelle pietre: città collocate sulla montagna dei secoli e delle generazioni: destinate ancora oggi e domani a portare alla civiltà meccanica del nostro tempo e del tempo futuro una integrazione sempre più profonda ed essenziale di qualità e di valore!"

Questi sono alcuni concetti che un uomo cresciuto in Azione Cattolica ha pronunciato il 2 ottobre del 1955 durante l'incontro dei sindaci di tutto il mondo: quell'uomo era Giorgio La Pira.

Continua alla pagina successiva



La Pira, originario della Sicilia, svolge la sua professione di docente universitario di diritto romano a Firenze e di questa città diviene sindaco nel 1951, dopo essere stato membro dell'Assemblea Costituente; ricco spiritualmente, fa l'esperienza dell'Azione Cattolica, riportando in

seguito in ogni sua attività sociale questa pratica di apostolato e di carità, spingendosi ad operare soprattutto nelle zone difficili dell'empolese. Testimone di Cristo Risorto, si impegnò nella politica, che per lui non fu mai una professione, ma restò sempre una missione ed uno strumento grazie al quale poter far valere quelle verità evangeliche che parlano di giustizia sociale e di diritti dei poveri. Definito "l'uomo del dialogo", "il sindaco della pace", il "testimone del tempo", seppe portare avanti le sue idee con quella chiarezza convincente che affonda le sue radici nella Parola di Dio, soprattutto perché, seguendo il consiglio di uno dei suoi tanti amici, il Cardinale Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze, per il quale solo la lettura biblica permette di capire il presente, si nutrì della Parola. Ricco nella sua produzione letteraria, risultato della sua esperienza di amministratore e di uomo di fede, morì il 5 novembre del 1977 e per volontà di Papa Giovanni Paolo II, il 9 gennaio del 1986, è iniziato il processo di beatificazione. Perché guardare a La Pira come ad un testimone di Cristo? È facile rispondere, soprattutto alla luce di questo nostro cammino iniziato nella conoscenza dei santi che l'Azione Cattolica ha generato: Giorgio La Pira è la testimonianza della santità in un ambito che mai come in questo nostro presente appare contraddistinto dall'arrivismo e dalla ricerca dell'utile personale, la politica. La Pira ci dimostra che si può essere cristiani impegnati in politica, quando si mette davanti al proprio tornaconto l'utile della collettività; la società in cui si opera, infatti, attende che vengano soddisfatti almeno i diritti fondamentali degli esseri umani e questa esigenza diventa sempre più urgente man mano che il divario tra chi possiede e chi è privato di tutto aumenta sempre più. Le città di cui parlava La Pira avevano corso il grave pericolo di essere rase al suolo dalla guerra e grande appariva ancora l'emozione della distruzione delle due grandi città giapponesi a causa del fungo atomico, ma i valori di cui l'uomo politico parla sono gli stessi che ancora oggi dovrebbero caratterizzare il vivere sociale. La testimonianza di Cristo tra i fratelli risulta un imperativo che deve coinvolgere ogni uomo di buona volontà ed il Cristo che viene presentato deve essere il simbolo della giustizia e della pace. Il centro della città era per La Pira il tempio, da cui sgorgava quella linfa vitale di cui ogni uomo deve nutrirsi; un tempio in cui l'uomo vive la sua esperienza di fede che lo fa avvicinare ai fratelli, il tempio in cui ognuno ritrova la forza per portare avanti il proprio cammino nella società. Oggi non è più il tempio il centro delle nostre città, ma altri edifici hanno preso il posto fisico e simbolico del centro; sono quegli edifici che producono divertimento e alienazione dal proprio essere individui, sono quegli edifici che fanno

dimenticare che vivere significa interesse per l'altro, anche se diverso o lontano e così il discorso di La Pira risulta più che mai attuale. La Pira nel 1955 si chiedeva: "*Hanno gli Stati il diritto di distruggere le città? Di uccidere queste "unità viventi" - veri microcosmi nei quali si concentrano valori essenziali della storia passata e veri centri di irradiazione di valori per la storia futura - con le quali si costituisce l'intero tessuto della società umana, della civiltà umana?*", ora dobbiamo chiederci se le città così come vanno configurandosi hanno il diritto di distruggere i valori che hanno retto la società per millenni. Il vero rischio è quello di perdere di vista questi valori non solo nella quotidianità ma anche nei momenti in cui si prendono le decisioni. Ed è per questo che la politica ha sempre più bisogno di uomini che siano testimoni di Cristo Risorto, perché come ha detto Giorgio La Pira ai sindaci riuniti a Firenze: "*Solo chi è sicuro di non venir meno anche se il mondo, considerato dal suo punto di vista, è troppo stupido o volgare per ciò che egli vuole offrirgli, e di poter ancora dire di fronte a tutto ciò: "Non importa, continuiano!", solo un uomo siffatto ha la "vocazione" per la politica.*"

Maria Carla Sorrentino

LE PROMESSE DELLA MADONNA

- 1) A tutti quelli che reciteranno devotamente il mio Rosario, io prometto la mia protezione speciale e grandissime grazie.
- 2) Colui che persevererà nella recitazione del mio Rosario riceverà qualche grazia insigne.
- 3) Il Rosario sarà una difesa potentissima contro l'inferno; distruggerà i vizi, libererà dal peccato, dissiperà le eresie.
- 4) Il Rosario farà fiorire le virtù e le buone opere e otterrà alle anime le più abbondanti misericordie divine; sostituirà nei cuori l'amore di Dio all'amore del mondo, elevandoli al desiderio dei beni celesti ed eterni. Quante anime si santificheranno con questo mezzo!
- 5) Colui che si affida a me con il Rosario, non perirà.
- 6) Colui che reciterà devotamente il mio Rosario, meditando i suoi misteri, non sarà oppresso dalla disgrazia. Peccatore, si convertirà; giusto, crescerà in grazia e diverrà degno della vita eterna.
- 7) I veri devoti del mio Rosario non moriranno senza i Sacramenti della Chiesa.
- 8) Coloro che recitano il mio Rosario troveranno durante la loro vita e alla loro morte la luce di Dio, la pienezza delle sue grazie e parteciperanno dei meriti dei beati.
- 9) Libererò molto prontamente dal purgatorio le anime devote del mio Rosario.
- 10) I veri figli del mio Rosario godranno di una grande gloria in cielo.
- 11) Quello che chiederete con il mio Rosario, lo otterrete.
- 12) Coloro che diffonderanno il mio Rosario saranno soccorsi da me in tutte le loro necessità.
- 13) Io ho ottenuto da mio Figlio che tutti i membri della Confraternita del Rosario abbiano per fratelli durante la vita e nell'ora della morte i santi del cielo.
- 14) Coloro che recitano fedelmente il mio Rosario sono tutti miei figli amatissimi, fratelli e sorelle di Gesù Cristo.
- 15) La devozione al mio Rosario è un grande segno di predestinazione. *(La Madonna a San Domenico e al Beato Alano)*

CELEBRAZIONI DEL MESE DI OTTOBRE

In questo mese sino al giorno 28 la messa vespertina nei giorni feriali sarà celebrata alle **18.30** mentre la messa prefestiva e festiva (sabato e domenica) sarà celebrata alle **19.00**

2 OTTOBRE

SS. Angeli Custodi

4 OTTOBRE

San Francesco d'Assisi

DOMENICA 7 OTTOBRE

B.V. MARIA DEL SS. ROSARIO

Ore 08.00-19.00: Sante Messe

Ore 10.30: Santo Rosario seguito dalla Celebrazione Eucaristica

Ore 12.00: Supplica alla B.V. del Rosario di Pompei

13 OTTOBRE

90° anniversario della sesta e ultima apparizione della Madonna che a Fatima si proclama MADONNA DEL ROSARIO (1917-2007)

DOMENICA 21 OTTOBRE

Giornata Missionaria Mondiale

Ore 08.00-10.30-19.00: Sante Messe

26 OTTOBRE

Festa del Beato Bonaventura da Potenza

OTTOBRE MISSIONARIO



Settimane	
30 settembre 6 ottobre	contemplazione (Sal 26,13)
7-13 ottobre	vocazione (1Cor 1,26a)
14-20 ottobre	responsabilità (1Cor 9,16a)
21-27 ottobre	carità (Gv 13,35)
21 ottobre Giornata Missionaria Mondiale	
28-31 ottobre	ringraziamento (Sal 117,21)

[Per facilitare la diffusione del nostro periodico si invitano i gentili lettori a comunicare il loro indirizzo elettronico a questa redazione.](#)